



**CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLE PROCEDURE PER
L'ASSEGNAZIONE E LE REGOLE PER L'UTILIZZO DELLE FREQUENZE
DISPONIBILI NELLE BANDE 694-790 MHz, 3600-3800 MHz E 26.5-27.5 GHz
PER SISTEMI TERRESTRI DI COMUNICAZIONI ELETTRONICHE AL FINE
DI FAVORIRE LA TRANSIZIONE VERSO LA TECNOLOGIA 5G, AI SENSI
DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2017, N. 205**

*** * ***

**POSIZIONE DELLA
COALIZIONE DEL FIXED WIRELESS ACCESS**

LA COALIZIONE DEL FIXED WIRELESS ACCESS

Costituita a Roma il 12 aprile 2016, la Coalizione del *Fixed Wireless Access* riunisce oltre 60 operatori italiani della filiera della connettività wireless fissa, determinati a diventare autorevole interlocutore nel dibattito italiano sulla banda ultra-larga. Tutti gli operatori della Coalizione FWA forniscono soluzioni tecnologiche nelle aree più impervie e difficili da raggiungere per le infrastrutture, abilitando connessioni a banda ultra-larga anche, e soprattutto, nelle zone in cui gli operatori tradizionali non hanno investito. La Coalizione FWA rappresenta l'intera filiera della connettività wireless fissa: TowerCo, operatori satellitari, WISP (*Wireless Internet Service Provider*), Vendor e System Integrator.

IL FIXED WIRELESS ACCESS IN ITALIA

Il *Fixed Wireless Access* (FWA) indica l'insieme di sistemi di trasmissione sviluppati per sfruttare determinate frequenze dello spettro radio allo scopo di fornire servizi di connettività a banda larga e ultralarga. Questi sistemi hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma Agenda Digitale Europea, ossia fornire alla popolazione la possibilità di accedere alla rete.

ASSOCIATI

Tutti gli operatori della Coalizione FWA sono da sempre in prima linea nel promuovere l'innovazione e la valorizzazione dei territori attraverso la diffusione della banda larga e ultra-larga. Imprese ad azionariato completamente o prevalentemente italiano: piccole-medie imprese che hanno investito in autonomia o grandi aziende - anche internazionali - che hanno investito in modo importante in Italia. Investimenti che hanno contribuito al superamento del *digital divide*, portando (ieri) la banda larga e (oggi) la banda ultra larga, dove spesso le logiche di mercato avevano escluso gli investimenti di altri operatori privati.

Indice

1. Introduzione	4
2. Procedura per il rilascio dei diritti d'uso e definizione dei lotti, cap, modalità di gara, contributi e durata dei suddetti diritti.	5
3. Obblighi di utilizzo delle frequenze e di copertura associati ai diritti d'uso.....	7

1. Introduzione

La Coalizione del Fixed Wireless Access (in seguito CFWA o Coalizione), accoglie con favore lo schema di provvedimento posto in consultazione, soprattutto in ragione della minuziosa specificità delle soluzioni alternative proposte, in merito sia alle procedure di assegnazione, che alle regole per l'utilizzo delle frequenze nelle bande 694-790 MHz, 3600-3800 MHz e 26.5-27.5 GHz. Dallo schema di provvedimento risulta chiaro l'intento dell'Autorità di definire modalità di assegnazione che siano, in generale, idonee a stimolare una leale competizione tra gli operatori del mercato delle TLC, ma anche atte a supportare le infrastrutture e tecnologie di accesso abilitanti i servizi 5G.

In quest'ottica, anche a livello europeo, le Istituzioni stanno promuovendo la formazione di un corpus di norme comuni, che riesca a garantire la diffusione di un'adeguata copertura di rete in tutti gli Stati membri, requisito imprescindibile ai fini dell'introduzione dei servizi 5G. In particolare, si ritiene che una condivisione più facile dello spettro radio e la promozione dell'accesso degli utenti finali a servizi di connettività, possa permettere uno sfruttamento intensivo e più efficiente delle risorse spettrali¹.

Ciò, anche al fine di raggiungere i **tre grandi obiettivi strategici** della connettività entro l'orizzonte del **2025**²:

- a) tutti i principali operatori socioeconomici devono avere accesso a una connettività ad altissima velocità, a livello di gigabit;

- b) **tutte le famiglie europee, nelle aree rurali e in quelle urbane, avranno accesso a connettività internet che offra un downlink di almeno 100 Mbps**, potenziabile a velocità gigabit;

¹ Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche (rifusione)» COM(2016) 590 final.

² Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche COM(2016) 590 final.

- c) copertura 5G ininterrotta in tutte le aree urbane e su tutti i principali assi di trasporto terrestre; come obiettivo intermedio, entro il 2020 la connettività 5G deve essere disponibile come servizio commerciale in almeno una grande città di ogni Stato membro dell'UE.

Con riferimento all'obiettivo di cui alla lettera b) e cioè la necessità che adeguati livelli prestazionali siano garantiti anche nelle aree rurali o cd. *challenge areas*, la Coalizione tiene espressamente a sottolineare, come già fatto in precedenti consultazioni, **la capacità delle soluzioni *fixed wireless access* di offrire ai propri clienti dei collegamenti sempre più veloci, con costi e tempi di attivazione bassi e costi di *maintenance* limitati alla sola stazione di base.** Ciò si traduce in una elevata flessibilità e scalabilità nella realizzazione delle reti, facendo della soluzione FWA, la più veloce ed adatta a raggiungere le aree malservite o non servite del tutto.

È indicativo che il *fixed wireless access* venga sempre più frequentemente indicato come la tecnologia *ad hoc* per l'offerta di servizi 5G, proprio perché le nuove architetture avranno il potenziale di abilitare in quest'ambito soluzioni più efficaci, grazie all'adozione di opzioni tecnologiche che rendono possibile utilizzare blocchi più ampi di spettro e fornire ai clienti importanti benefici in termini di bassa latenza e maggiore capacità.

Tutto ciò premesso, la CFWA è lieta di poter partecipare alla suddetta consultazione, al fine di fornire il proprio contributo, identificando alcuni profili di criticità emersi nello studio del testo, auspicando che tali rilievi possano essere accolti dall'Autorità nella redazione del provvedimento definitivo.

2. Procedura per il rilascio dei diritti d'uso e definizione dei lotti, cap, modalità di gara, contributi e durata dei suddetti diritti.

In primo luogo, la Coalizione condivide la proposta dell'Autorità rispetto alla procedura di gara da adottare, cioè di tipo aperto a round multipli simultanei ascendenti (SMRA) e la sua variante *clock auction*, essa infatti risulta una modalità già utilizzata in passato ed in grado di garantire una corretta valorizzazione dello spettro.

Per quanto riguarda la definizione delle specifiche della gara, con riferimento alle frequenze in banda 3.6-3.8 GHz e alle tre opzioni di packaging dei blocchi proposte, CFWA indica come la migliore, la prima, secondo la quale la dimensione ottimale dei diritti d'uso di tali frequenze è la suddivisione in **2 lotti da 100**

MHz; proprio perché come riconosciuto dall'Autorità stessa *“con tale dimensione di banda, infatti, è possibile garantire un throughput adeguato a rispondere ai requisiti tecnici previsti per sistemi 5G”*.

La Coalizione, inoltre, concorda con la scelta operata di mantenere un **cap pari a 100 MHz** nell'intera banda 3.4-3.8 GHz, quale misura necessaria in funzione anti-accaparramento. Ciò in considerazione del fatto che, a livello europeo l'intera banda 3.4-3.8 GHz è individuata come banda pioniera 5G, mentre in Italia la suddivisione della porzione 3.6-3.8 GHz è stata dettata dalla attuale situazione di assegnazione sino al 2023 dei diritti d'uso in banda 3.4-3.6 GHz. Con riferimento a ciò, la Scrivente intende richiamare la richiesta di proroga relativa a tali citati diritti d'uso, attualmente ancora all'esame dell'Autorità, rispetto alla disposizione di cui al comma 3, art. 3 dello Schema di provvedimento, sottolineando la necessità di **prevedere che il cap di 100 MHz sussista a prescindere dalla proroga dei diritti d'uso a 3.4-3.6 GHz**.

Questa specificazione garantirebbe che non si venga a creare una situazione in cui uno degli attuali assegnatari delle frequenze a 3.4-3.6 GHz, risultando aggiudicatario anche di un lotto nella banda 3.6-3.8 GHz, disponga di una dotazione frequenziale sproporzionata ed in grado di mettere in pericolo il livello di competitività del mercato.

Per quanto concerne la **banda 26 GHz**, questa è **di particolare interesse per gli associati che la Coalizione rappresenta**, dato che è tra le porzioni di spettro licenziato in cui operatori offrono già servizi FWA, per questo motivo e per le loro caratteristiche peculiari, risultano particolarmente appetibili anche per l'implementazione di tali servizi in ottica 5G. Pertanto, la CFWA condivide la soluzione proposta, di una suddivisione della banda in **5 blocchi da 200 MHz**, assegnata con meccanismo di *clock auction* semplice, anche con riferimento **all'utilizzo delle frequenze in maniera condivisa** tra tutti gli aggiudicatari, secondo un modello di tipo “club use”, in modo da non lasciare frequenze inutilizzate, garantendo uno sfruttamento dello spettro il più possibile efficiente.

Proprio in virtù delle caratteristiche di propagazione di tali frequenze e appunto della possibilità di un utilizzo dinamico dell'intera banda di 1 GHz, nelle aree dove queste non sono utilizzate dagli altri aggiudicatari, si ritiene che il **cap** debba essere **limitato a 200 MHz**, poiché al contrario, un cap di 400 MHz, pari a 2 blocchi su 4 disponibili (visto che il quinto blocco fa parte del “lotto combinato” riservato a nuovi entranti), risulterebbe del tutto inefficace nell'ottica di limitare fenomeni di accaparramento a scopo speculativo.

Si invita, inoltre, l'Autorità a considerare, proprio in ragione delle caratteristiche territoriali degli operatori aderenti alla Coalizione, la possibilità di definire una procedura di assegnazione su base regionale di uno dei 5 blocchi da 200 MHz. Questa modalità di assegnazione dei diritti d'uso permetterebbe di valorizzare la territorialità di molti operatori *fixed wireless*, assicurando una pronta ed effettiva copertura in ambito regionale.

In ultimo, con riferimento alla durata dei diritti d'uso, si concorda sul termine fissato al 31 dicembre 2037 per tutte le frequenze oggetto di gara; tuttavia riguardo la previsione, sin d'ora, di consentire una sola proroga a tale scadenza, si ritiene che l'orizzonte temporale di quasi 20 anni, sia eccessivamente ampio per consentire di prevedere già oggi la possibilità di una sola proroga, soprattutto in considerazione del balzo tecnologico che potrebbe verificarsi in tale lasso di tempo.

3. Obblighi di utilizzo delle frequenze e di copertura associati ai diritti d'uso

In merito all'utilizzo delle frequenze, l'Autorità ha previsto degli obblighi minimi sia di utilizzo che di copertura, al fine di limitare "*possibili fenomeni di boarding e/ o di acquisizione dei diritti d'uso con soli intenti speculativi*"; il periodo entro il quale gli assegnatari dei diritti d'uso dovranno installare le reti a banda larga o ultralarga e raggiungere la disponibilità commerciale degli apparati, è fissato in 24 mesi per le bande 700 MHz SDL e 3.6-3.8 GHz e 36 mesi per la banda 26 GHz.

Senza dubbio la Coalizione approva tali misure, tuttavia si vuole sottolineare che la previsione secondo la quale l'avvio del servizio commerciale possa avvenire, a discrezione dell'aggiudicatario, nella forma di **offerta direttamente al pubblico** ovvero di offerta di **accesso wholesale**, potrebbe dare origine ad uno scenario in cui l'aggiudicatario avvii un servizio commerciale solo di tipo *wholesale*, ma non essendo presente alcun operatore a livello *retail*, tale servizio non risulti di fatto disponibile al pubblico.

Una tale ipotesi genererebbe una situazione di indisponibilità di servizi 5G al dettaglio, a fronte della presenza di una infrastruttura di rete e quindi di ingenti investimenti effettuati dall'aggiudicatario *wholesaler*.

CFWA, pertanto, auspica che al fine di scongiurare la situazione descritta, l'Autorità modifichi la disposizione prevedendo **l'offerta commerciale direttamente al pubblico assieme all'offerta di accesso wholesale**. Si suggerisce, inoltre, di aggiungere alle misure già previste (divieto di trading delle frequenze fino al positivo assolvimento degli obblighi di copertura), una **seconda prescrizione**, ossia che i cap introdotti nell'ambito della presente gara debbano essere mantenuti per l'intera durata dei diritti d'uso, in modo da evitare operazioni di accaparramento a scopo speculativo.

Per quanto concerne l'orientamento dell'Autorità di non introdurre specifici obblighi di copertura per la banda 26 GHz, la Coalizione ritiene necessario che anche per tale banda sia previsto l'obbligo di *use-it-or-lease-it*, analogamente a quello introdotto per la banda 3.6-3.8 GHz. Infatti, viste le caratteristiche radioelettriche di tali frequenze, non si ravvede alcuna criticità o elemento ostativo all'applicazione dell'unico obbligo di utilizzo che, se correttamente declinato, consente un reale raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed effettività nell'uso dello spettro. Ancor di più, l'obbligo di *use-it-or-lease-it* rappresenta **l'unico meccanismo realmente efficace per aprire il mercato wireless ultra-broadband ad una maggiore concorrenza**. Per questo motivo, CFWA auspica che la previsione di tale obbligo sia estesa non solo alle frequenze 3.6-3.8 GHz, ma anche alla banda 26.5-27.5 GHz.

Sempre rimanendo nell'ambito del funzionamento di questo meccanismo, al fine di garantire la piena efficacia ed applicabilità delle **regole di *use-it-or-lease-it***, questa volta con riferimento agli obblighi di copertura per la **banda 3.6-3.8 GHz**, la Scrivente vuole evidenziare alcuni elementi di criticità, dei quali pertanto, si chiede la rimozione:

- l'approccio "***demand driven***" risulta, in realtà, facilmente eludibile e ciò rischia di rendere inefficaci gli obblighi di copertura previsti;
- le **scadenze** (72 mesi) e **milestone intermedie** (36 e 60 mesi) di copertura configurano un orizzonte temporale estremamente ampio, che sommato all'approccio *demand driven*, renderebbe l'obbligo di copertura inefficace, dato che secondo tali tempistiche, la prima *milestone* intermedia da rispettare arriverebbe dopo 3 anni e mezzo dal rilascio dei diritti. Si ravvisa, quindi, la necessità di **prevedere scadenze più stringenti** in modo da garantire l'uso effettivo delle frequenze con tempistiche certe e non derogabili;
- seguendo la logica dei punti precedenti, si ritiene necessario introdurre un ulteriore obbligo di **rendicontazione**, con cadenza **annuale**, sullo stato dell'arte della copertura dei comuni inclusi nella lista d'obbligo a dimostrazione del pieno rispetto del piano di *roll-out* presentato al Ministero e all'Autorità. In questo modo, qualora dovesse emergere uno scostamento ingiustificato tra i comuni dichiarati del piano di *roll-out* e quelli realmente coperti, l'aggiudicatario sarà obbligato a consentire l'utilizzo delle frequenze a soggetti terzi per la copertura di tali comuni, che quindi verranno espunti dalla lista d'obbligo e rientreranno nella lista cd. "libera".

In ultima analisi, l’Autorità prevede un obbligo di *tipo use-it-or-lease-it* per una lista d’obbligo, che sia formata, per ciascuna regione, da almeno il 10% dei comuni italiani con popolazione inferiore ai 3000 abitanti (nel caso della opzione di packaging dei lotti: 2 da 100 MHz). La Coalizione, chiede, invece, che **il perimetro di applicazione dell’obbligo di *use-it-or-lease-it* sia esteso ai comuni fino a 5.000 abitanti**. Ciò garantirebbe una notevole estensione della percentuale di popolazione che potrà beneficiare dei servizi 5G; infatti dall’analisi dei dati ISTAT aggiornati a gennaio 2017, risulta che i comuni sotto i **3.000 abitanti** sono in totale 4.469, per una popolazione complessiva di circa 6 milioni di abitanti, pari a **solo il 10% della popolazione italiana**. Estendendo ai comuni sotto i **5.000 abitanti**, si arriverebbe, invece, a servire oltre 10 milioni di abitanti, pari al **17% della popolazione italiana**. Anche a livello normativo, il legislatore ha recentemente cristallizzato una definizione di “piccoli comuni”, al fine di promuoverne e favorirne il sostenibile sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale, identificandoli come quei comuni *“con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonche’ comuni costituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti”*³.

In piena coerenza, non solo con la recente normativa volta a promuovere la riduzione del *gap* di sviluppo dei piccoli centri del nostro Paese, ma anche in linea con gli obiettivi della procedura di gara per l’assegnazione delle frequenze pioniere per il 5G, la CFWA invita l’Autorità a non perdere l’opportunità di innescare un **processo virtuoso e sinergico** tra i progetti di **sviluppo 5G degli operatori FWA/mobili ed il Piano Banda Ultra Larga**, poiché la **tecnologia *fixed wireless***, consentendo di rilegare in fibra ottica le BTS/*small cell* anche nelle aree meno densamente popolate, **fungerà da vero e proprio “abilitatore” di servizi 5G nei piccoli comuni**.

³ Definizione di cui al comma 2, articolo 1 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, *“Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonche’ disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni”*.